

n°7

Novembre 2024

Il Sentiero

Bollettino interparrocchiale - Vicariato di Luni

www.ilsentieroweb.net



Offerte: Marene 50€; Carla 10€; Pino Badiale 40€; Mariella Valentini 50€; Emiliana Ponzanelli 20€; Nicoletta Gaspari 20€; Giovanna Bologna 20€; M.F. 10€.

Ricordiamo agli affezionati lettori che il nostro Bollettino per le spese (circa 200 euro per ogni pubblicazione) si affida alla generosità di tutti.

Redazione: Elena e Laura Pedroni; Fausto Pietra; Nuccio e Manuela Bottiglioni; Ettore Milani; Antonio Ratti; Renzo Pretoni; Enzo Mazzini ; Romano Parodi.

Pubblicazione mensile ciclostilata in proprio nella parrocchia di San Giuseppe (Casano) e distribuito gratuitamente nelle chiese del Comune di Luni

ORARI DELLE SANTE MESSE NEL NOSTRO COMUNE

GIORNI FERIALI:

Santuario N.S. del Mirteto ore 9,00
S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 16,30
S. Giuseppe (Casano) ore 17,00 *
Preziosissimo Sangue (Caffaggiola) ore 17,00 *
S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 18,00 *

GIORNI FESTIVI:

Prez.mo Sangue (Caffaggiola) ore 8,00 - 10,30 - 17,00 *
SS. Filippo e Giacomo (Nicola) ore 9:00
S. Martino (Casano) ore 9,30
SS.ma Annunziata (Casano alto) ore 10,00
S. Pietro (Luni Mare) ore 10,00
S. Giuseppe (Casano) ore 11,00
S. Lorenzo (Ortonovo paese) ore 11,15
S. Maria Ausiliatrice (Isola) ore 11,30

(* ore 18 nel periodo di ora legale ** ore 19 nel periodo di ora legale)
Detti orari possono essere modificati per esigenze dei Parroci.

Per motivi di organizzazione, gli articoli dovranno pervenire entro e non oltre il 24 del mese corrente alla redazione del Sentiero; in caso di ritardi gli articoli verranno pubblicati nel mese successivo.

**Per comunicazioni -informazioni - suggerimenti
Renzo Pretoni tel. 338 3827321 e Enzo Mazzini tel. 3475757041
e-mail: w.pedroni@libero.it**

Dal Santuario

Cari lettori e care lettrici

come sempre vi giunga il saluto di ogni bene nel Signore! Penso che la maggior parte di voi sappia che nel Santuario, dall'anno scorso, si trova un libro nel quale i pellegrini lasciano scritte le proprie preghiere rivolte a Gesù o alla Madonna, ma anche le proprie impressioni sul Santuario e dintorni. Personalmente cerco di dare uno sguardo al libro ogni giorno per vedere se è venuto qualche pellegrino ma soprattutto per cogliere le intenzioni di preghiere e presentarle alla nostra cara Madonna del Mirteto. In questa occasione voglio condividere con voi ciò che hanno scritto dei pellegrini che son venuti per la prima volta al Santuario e anche le impressioni di alcuni ragazzi di un oratorio che hanno raggiunto il Santuario a piedi. Ecco a voi i loro pensieri:

“Nostra Signora del Mirteto mi hai portato, quasi per caso, fin quassù. Per rimanere qui con te ho deciso di rinunciare a qualcosa di materiale che avevo programmato per questa sera. Raddolcisci le mie povere membra e il mio spirito”.

“Abbiamo festeggiato dei compleanni e siamo passati di qui per caso: una cosa bellissima che fa onore a chi cura la chiesa, invita a pregare per la pace!”.

“E' la prima volta che vedo ed entro in questo Santuario quasi sospeso su bellissimi panorami naturali! Grazie Signore per tutti i bei doni che la natura ci offre.... E possiamo gioirne”.

“...qui sono arrivato per caso, spero che sia un segno del destino o una volontà divina... qui ho pregato!”.

“I ragazzi della Comunità Beato don Carlo Gnocchi hanno contemplato la meraviglia del sacro luogo, respirato la buonissima aria e osservato la maestosità del paesaggio. Una bella escursione di fiducia, fede e gioia, condivisa tutti assieme, puntando sempre più in alto senza la paura della fatica!”.

“La camminata ti distrugge, però quando sei su... la chiesa è bellissima!”.

“Il santuario è bellissimo. Ma anche se ci è costata un po' di fatica ne è valsa la pena!”.

*“Nella sua semplicità (**il santuario**) racchiude una meravigliosità unica”.*

“Stupenda la chiesa e anche difficile la camminata per raggiungerla. La chiesa è un luogo sacro!”.

“Bella la chiesa! Siamo qui con l'oratorio in vacanze e sono le 14.20; ci siamo fatti una lunga camminata per arrivare fin qui”.

“Arrivati in questo magnifico posto respiriamo vita buona.... Il bene genera bene”.

Lo stupore dei grandi e la spontaneità dei piccoli incoraggino voi altri a fare, ogni tanto, una visita alla casa della Mamma celeste per vivere un momento di pace e serenità! Possa Iddio, per l'intercessione materna di Nostra Signora del Mirteto, benedire sempre le vostre famiglie. (articolo tratto dal “Il Sentiero” di Novembre 2015)

P.Mario Villafuerte

La parola a don Carlo

EDUCATI ALLA CARITA'

Carissimi,

Cristo ci ama e ci chiama amici.

E' questo l'annuncio più bello della nostra vita. E' la certezza che il nostro vivere è in comunione con Gesù che manifesta l'amore infinito del Padre.

Per questo dobbiamo sentirci profondamente nuovi, chiamati a testimoniare giorno dopo giorno la bellezza del nostro esistere.

L'Evangelista Giovanni ci ricorda le parole di Gesù: "Vi do un comandamento nuovo che vi amiate a vicenda: amatevi l'un l'altro come io ho amato voi.

Da questo vi riconosceranno come miei discepoli se avrete cuore gli uni verso gli altri".

Gesù è venuto a testimoniare l'Amore di Dio agli uomini ed è venuto a domandarci di imitare questo Amore: ecco ciò che in cui saremo giudicati:

"Avevo fame e mi avete dato da mangiare, avevo sete e mi avete dato da bere, ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, carcerato e ammalato e siete venuti a trovarmi". La Carità. Signore crea in noi un cuore nuovo, donaci occhi capaci di vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli, infondi in noi la luce della Tua parola per confortare gli affaticati e gli oppressi; fa che ci impegniamo lealmente al servizio dei poveri e dei sofferenti. Aiutaci a scoprire il Tuo amore per noi, rendici testimoni della Tua Carità, perché possiamo diventare costruttori del Tuo Regno di verità, di Giustizia e di Pace.

I VANGELI DEL MESE

1 Novembre 2024 - Tutti i Santi - Mt 5, 1-12

La Chiesa cattolica celebra oggi la festa solenne di Tutti i Santi.

I Santi sono tutte le persone che nel corso della loro vita hanno compreso il messaggio di Gesù e hanno cercato di metterlo in pratica, hanno scelto Gesù come modello di vita e ora stanno vivendo le Beatitudini. Le Beatitudini devono essere l'obiettivo della vita del cristiano perchè sono la qualità di vita che il Creatore ha pensato per gli uomini.

Il Vangelo odierno ci propone la corretta interpretazione della Legge che Dio ha dato a Mosè sul Sinai, una legge che è stata scritta sulla pietra perchè non potesse essere modificata.

Gesù sale sul monte, come vi era salito Mosè, e propone una scelta radicale ai suoi seguaci: l'intero essere umano, rappresentato biblicamente dallo "spirito" e dal "cuore", è invitato ad aderire al progetto di Dio, alla vita nel "regno dei cieli"*

**L'espressione "regno dei cieli" sostituisce nel Vangelo di Matteo quella di "regno di Dio". L'evangelista evita di scrivere il nome sacro di JHWH (=Jahweh, nome con il quale Dio si rivelò a Mosè) per essere fedele alla tradizione ebraica che evita di pronunciarlo.*

L'adesione alla vita morale proposta da Gesù richiede una totale trasformazione della persona.

Gesù si rivolge ai poveri, ai non violenti, agli afflitti, ai puri di cuore, agli affamati di giustizia, agli operatori di pace, ai perseguitati, che secondo lui, sono già *beati*, vivono già in amicizia con Dio.

Le categorie umane che Gesù promuove sono in contrasto con il pensiero comune che accompagna da sempre la storia dell'uomo (per cui i valori sono la ricchezza materiale, la forza, il potere, la vendetta...) e la loro esaltazione si percepisce come un'utopia.

E' stato Gesù stesso con la sua vita a dimostrare che invece sono gli elementi caratterizzanti il canovaccio di un programma di vita possibile ("... da me imparate che sono mite ed umile di cuore..." dice il Maestro in Mt 11,29). Certamente chi si mette a seguire le orme di Gesù non ha la vita facile, sicuramente darà fastidio a tanta gente e la Scrittura (per es. Sap 2,18-22) ci descrive la reazione degli empi davanti ai figli di Dio. Ma il Giusto è sempre colui che trionfa: dopo aver patito insulti e tormenti vive la gioia della Resurrezione, perchè Dio ha sempre l'ultima parola.

Domenica 3/11/2024 - XXXI T.O.- anno B - Mc 12, 28-34

Il brano del Vangelo di oggi può essere diviso in due parti: nella prima parte Dio viene definito il fondamento di ogni cosa e nella seconda viene affermato che soltanto con l'Amore possiamo vivere con Lui.

Anche al tempo di Gesù tra i rabbi, i "maestri" ebrei, era molto discussa la questione di una distinzione di importanza tra i comandamenti della Legge e uno scriba pone la domanda "*Qual è il primo di tutti i comandamenti?*" Gesù risponde non soltanto elencando due comandamenti fondamentali (l'amore per Dio con tutto l'essere, il versetto 5 del cap. 6 del Deuteronomio, e l'amore per il prossimo come per se stessi, Levitico 19,18) ma proponendo un atteggiamento interiore di Amore che trasforma una norma morale nella gioia del fare. Lo scriba, dimostrando di aver compreso l'insegnamento di Gesù, aggiunge che l'amore verso Dio e verso il prossimo vale più di tutti i sacrifici e degli olocausti*

**Olocausti e sacrifici erano alla base della liturgia ebraica e venivano offerti nel Tempio di Gerusalemme per venerare Dio, per ringraziarlo (per la nascita di un figlio, per un affare andato a buon fine, ecc ...) o per il perdono dei peccati.*

L'olocausto era il sacrificio che prevedeva la totale combustione dell'animale sacrificato, altrimenti la carne arrostita (negli altri tipi di sacrifici detti "incombusti" veniva consumata dai sacerdoti e dai leviti (gli addetti alla cura del Tempio) o venduta a buon prezzo al mercato.

Gesù loda l'affermazione dello scriba dicendogli che non è lontano dal Regno di Dio.

Cerchiamo dunque anche noi di vivere le regole della morale cristiana non osservandole per dovere ma per la gioia di amare.

Domenica 10/11/2024 - XXXII T.O. - anno B - Mc 12,38-44

Il Vangelo di oggi ci fa incontrare Gesù prima nel tempio di Gerusalemme, dove sta insegnando ad una "*numerosa folla che lo ascoltava volentieri*", e poi nel cortile interno del tempio stesso, nel quale potevano entrare soltanto gli Ebrei, detto "cortile delle donne".

Il suo insegnamento è un invito a non lasciarsi affascinare dagli scribi di quel momento storico.

Lo scriba per gli Ebrei era l'esperto conoscitore delle Sacre Scritture, aveva il compito di trascriverne copie e si occupava dell'istruzione religiosa e della formazione spirituale del popolo.

Per diventare scriba era necessario un lungo percorso di studi presso un maestro che non terminava prima dei quarant'anni e, per mantenersi, lo studente svolgeva mestieri manuali.

Purtroppo Gesù ha incontrato degli scribi che hanno considerato il loro ruolo sociale un privilegio anziché un servizio. Non ha buone parole nei loro riguardi e ne critica il comportamento, accusandoli di approfittarsi dei beni materiali dei deboli (le vedove) e di pregare in modo plateale, soltanto per farsi vedere, snaturando così la spiritualità del gesto. La scena successiva si svolge nel cortile dove, nel periodo della Pasqua, erano poste delle ceste sia per la raccolta della tassa annuale del Tempio (che era versata da ogni maschio d'Israele sopra i vent'anni per la manutenzione del sacro edificio e per i riti liturgici e che ammontava a due dracme, all'incirca il salario di due giornate) sia per le offerte.

Gesù si siede con i discepoli davanti a queste ceste e osserva la folla che getta le monete: i ricchi ne gettano molte, una povera vedova getta due spiccioli, un quattrino. Il termine "spicciolo" traduce la parola greca "lepton" che indicava la moneta più piccola in circolazione, il termine "quattrino" viene dal latino "quadrans", anch'esso una moneta di poco valore. Gesù invita i discepoli a riconoscere la grandezza dell'umile gesto della donna perchè era l'offerta di tutto ciò che aveva.

Domenica 17/11/2024 - XXXIII T.O. - anno B - Mc 13,24-32

L'evangelista Marco nel capitolo tredicesimo del suo Vangelo riferisce il discorso fatto da Gesù su ciò che accadrà alla fine del mondo. Alcuni esegeti concordano nel ritenere che la composizione di questo capitolo sia stata condizionata dai fatti accaduti a Gerusalemme dopo la Resurrezione.

La stesura e la composizione del vangelo di Marco avvengono attorno all'anno 70 d.C., un anno tremendo per gli Ebrei, che vede culminare la rivolta contro il dominio romano nella distruzione di Gerusalemme e del Tempio. Questi fatti terribili sembravano annunciare l'imminente fine dei tempi e diversi detti di Gesù vennero accostati al contenuto del libro del Profeta Daniele con l'intenzione di mantenere vigili i Cristiani riguardo al ritorno glorioso di Gesù. Il linguaggio che viene utilizzato è chiamato "apocalittico" (da *Apocalisse* che in greco significa " rivelazione") e i Giudei lo cominciarono ad usare attorno al 300 a.C. quando la cultura ellenista arrivò in Israele.

Durante il dominio di Alessandro Magno e, in seguito, dei Tolomei e dei Seleucidi, la religione ebraica viene dapprima tollerata ma poi c'è il tentativo di sostituirla con la filosofia e la religione greca (famoso è l'episodio di Antioco IV Epifane che profana il Tempio con la celebrazione di sacrifici idolatrici).

I Giudei crearono la forma letteraria che utilizza il linguaggio apocalittico, ricco di simboli comprensibili soltanto da loro, per mantere la fede in Dio e comunicare la loro speranza in un futuro libero dall'oppressione, impedendo agli invasori di capire il significato dei loro scritti (il profeta Daniele, per esempio, parla della "bestia con quattro teste" che simboleggia i quattro popoli che dominarono su Israele e uno dei corni della bestia rappresenta Antioco IV). Il brano evangelico di oggi riporta l'ultima parte del discorso apocalittico di Gesù nella quale il Maestro annuncia la *Parusia*, la Sua "*presenza*" sulla Terra alla fine dei tempi. L'invito di Gesù ad essere attenti a ciò che accade attorno a noi ha lo scopo di farci vivere in modo attivo, cercando di cogliere ogni occasione per servire "*il padrone*", svolgendo "*il compito*" che ci ha affidato (versetto 33).

Dom 24/11/2024 - N.S.Gesù Cristo Re dell'universo - anno B - Gv 18,33-37

Oggi celebriamo con gioia la regalità di Gesù, con fede lo riconosciamo governatore del Regno dove tutto il creato, raggiunta la perfezione, gode della convivenza con il suo Creatore.

Ma il suo non è un regno "*di quaggiù*" perchè non si regge sull'esercizio della forza fisica ("*i miei servitori avrebbero combattuto affinché non fossi consegnato ai Giudei*") ma sull'Amore e sul servizio .

Gesù non si impone con la forza ma è venuto ad incontrare gli uomini per servirli; non cerca di soddisfare i suoi bisogni ma obbedisce in tutto alla volontà del Padre, anche quando deve sottostare alle offese verbali e fisiche che culmineranno nella Crocifissione.

Il nostro Re ci conosce uno ad uno e non si impone con prepotenza ma tocca i cuori per stabilire il Regno della Vita, dove troviamo libertà, pace e giustizia.

Gesù è venuto nel mondo terreno per "*rendere testimonianza alla verità*": tutta la Sua vita terrena è stata un "atto di testimonianza" perchè ha dimostrato che amare incondizionatamente è possibile.

Gesù diventa il testimone fedele della morale del Cristianesimo che si riassume nel Comandamento dell'Amore , la "Legge costituzionale" del Regno.

Claudia Pugnana

CALENDARIO LITURGICO DI NOVEMBRE 2023

1 Ven. Solennità di tutti Santi. Detta popolarmente *Ognissanti*, perché è una festa cristiana che celebra la gloria e l'onore di tutti i Santi, cioè di coloro che sono nella luce del Paradiso, compresi anche quelli non canonizzati. Per le Chiese orientali le prime tracce della commemorazione dei martiri risalgono al IV secolo ed era collocata la domenica dopo Pentecoste. Oggi è il 13 maggio. Nella Chiesa occidentale la celebrazione si fa risalire alla festa romana della *Dedicatio Sanctae Mariae ad Martyres*, cioè alla trasformazione del Pantheon in chiesa cristiana, avvenuta il 13 maggio 609/10. Papa Gregorio III (731 – 741) la sposta al 1° novembre in memoria della consacrazione nella vecchia basilica di San Pietro di una cappella dedicata agli apostoli, ai martiri e ai confessori.

2 Sab. Commemorazione dei defunti. La Chiesa cattolica dedica ai defunti il giorno successivo alla festa dei Santi. Il culto ai morti è antichissimo e molto sentito presso tutte le civiltà già in epoca precristiana. La data del 2 novembre sembrerebbe riferirsi al Diluvio universale di cui parla la Genesi, per cui Noè costruisce l'arca. Secondo il racconto biblico l'evento sarebbe accaduto nel “ diciassettesimo giorno del 2° mese” che corrisponde al nostro novembre.

11 Lun. San Martino di Tours. (316 – 397). Figlio di un tribuno militare romano, nasce in Pannonia (Ungheria). Segue la carriera del padre e viene trasferito in Francia. Famoso e decisivo, per la sua scelta di vita, è l'episodio del taglio del suo mantello militare per offrirne la metà ad un povero semiassiderato. Abbandona la vita militare e si trasferisce a Poitiers presso il vescovo sant'Ilario che lo ordina sacerdote. E' ritenuto il fondatore del monachesimo francese, infatti fonda la celebre abbazia di Marmontier (la più antica di Francia) ancora esistente. Per le sue eccelse virtù il popolo lo vuole vescovo di Tours. La sintesi della sua vita è racchiusa in questo epigramma : “ Soldato per forza, vescovo per dovere, monaco per scelta.”

26 Mar. Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo. E' la solennità che celebra la regalità di Cristo, signore del tempo e della storia, inizio e fine di tutte le cose, al quale il genere umano e tutte le altre creature sono soggetti. La festa è stata introdotta da papa PIO XI con l'enciclica “*Quas primas*,” l'11 dicembre 1925 a completamento del Giubileo che si celebrava in quell'anno. La *Quas primas* proclama la festa della “*realtà sociale permanente e universale di Gesù Cristo*” contro lo Stato ateo e secolarizzato “*peste del nostro tempo*” ed una società civile avulsa e lontana da Gesù, i suoi insegnamenti e la “*sua santa legge*.”

30 Sab. Sant'Andrea Apostolo. Nasce a Betsaida (che vuol dire *Casa del pescatore*), posta nella zona settentrionale del Mare o Lago di Galilea, nel decennio prima della venuta di Gesù. E' fratello di Simon Pietro ed entrambi sono pescatori di professione. Insieme al fratello Pietro fu chiamato ad essere “*pescatore di uomini*”. All'inizio della predicazione di Gesù risiedevano a Cafarnao nella stessa casa. Ebbe un ruolo importante nel miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, infatti, fu lui a portare da Gesù il ragazzo che aveva i 5 pani e i 2 pesci. La sua azione missionaria lo porta in Cappadocia (Turchia interna) e sul Mar Nero. Viene martirizzato per crocifissione a Patrasso (Grecia) il 30 novembre del 60 d.C. durante le persecuzioni di Nerone.

Ratti Antonio

LA FESTA DELLA MADONNA DELLA SALUTE

Oggi, per noi parrocchiani di S. Giuseppe e S. Martino, ricorre una grande solennità: la festa della Madonna della Salute, una festa molto sentita e che richiama molti fedeli provenienti anche da altre parrocchie del Vicariato di Luni. Per questo, oggi, tutti i fedeli sono stati invitati a partecipare alla S. Messa solenne che si è svolta nella Chiesa di S. Martino e che ha rappresentato l'unica cerimonia religiosa della parrocchia, proprio per rendere omaggio e preghiera alla nostra Madre Celeste, da parte di tutti i parrocchiani. La Festa della Madonna della Salute trae origine da un avvenimento di circa quattro secoli fa e che precisamente risale al 1630 allorché, nella Repubblica di Venezia, si concluse la drammatica pestilenza che minacciava di annientare l'intera popolazione, causando circa ottantamila morti. Fu infatti in quell'occasione che il Patriarca di Venezia implorò la nostra Madre Celeste perché salvasse la città, liberandola dal terribile male. Il Patriarca Nicolò Tiepolo ordinò preghiere per implorare la grazia da Maria ed il Doge Nicolò Contarini ed il Senato della Repubblica Veneziana fecero voto di costruire una chiesa dedicata alla Vergine Santissima e la intitolarono "Santa Maria della Salute". Fu per questa ragione che fu fatto dono a Maria Santissima ed al mondo intero di un vero capolavoro d'arte, che divenne mèta di incessanti pellegrinaggi. Infatti, sono davvero innumerevoli i fedeli che si recano a questo Santuario per chiedere grazie, conforto ed assistenza alla loro e nostra Madonna della Salute. Questa devozione alla Madonna della Salute venne introdotta anche fra i fedeli di S. Martino che, nella loro bellissima e storica chiesa, posero una immagine, dipinta nel secolo scorso, che risveglia una profonda spinta alla preghiera ed una intensa devozione ed a Lei affidano la salute del corpo e dell'anima, nella consapevolezza che dobbiamo combattere il peccato che ci espone alla malattia ed alla morte. A Lei chiediamo quindi, per noi, per i nostri cari e per tutti i fratelli, il grande dono della salute ed a Lei chiediamo anche che ci aiuti ad amare i nostri fratelli, come Gesù ci ha amati e continua ad amarci e che "soccorra i miseri, aiuti i deboli, conforti i piangenti, protegga gli emigrati, salvi i peccatori, preghi per il nostro popolo e santifichi i sacerdoti perché tutti sentano il Suo potente patrocinio", come è stato chiesto da tutti i fedeli, alla fine della S. Messa, implorando il Suo Santo aiuto.

Oggi viene quindi celebrata una solenne Santa Messa, con grande partecipazione di popolo. La Chiesa è infatti gremita di fedeli che pregano ed elevano alla nostra Madonna della Salute inni che sgorgano davvero dal cuore. Inoltre, accolgono, con una certa commozione, Filippo, il nuovo fratellino che viene battezzato con un rito intenso e coinvolgente. Molto sentita anche l'omelia di Padre Giosuè che di seguito riporto: "Oggi per la nostra parrocchia di S. Giuseppe e per la nostra Chiesa di S. Martino è una giornata molto importante. Infatti, celebriamo la festa della Madonna della Salute e chiediamo la Sua intercessione per tutti noi perché possiamo avere il dono della salute e della vita. Insieme a questa importante festa celebriamo anche il Battesimo di Filippo e questo rappresenta un'occasione molto importante per tutti noi per rinnovare il nostro Battesimo. Un giorno anche noi siamo stati battezzati ed abbiamo incominciato questo importante percorso insieme ai nostri genitori, all'assemblea, al nostro padrino ed alla nostra madrina. Oggi è quindi un giorno molto importante anche per rinnovare la nostra fede. La Liturgia della Parola di questa domenica parla di un incontro. Secondo il brano del Vangelo odierno, un tale si avvicinò a Gesù per chiedergli qualcosa di importante: "Che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Di questa persona non è indicato il nome e non si sa a quale gruppo appartenesse. Secondo gli altri Vangeli è un giovane che si avvicina a Gesù e in questo brano di Marco non viene affatto specificato: Marco dice soltanto che si avvicinò un tale

per chiedere una cosa importante. Per avere la fede abbiamo bisogno dell'incontro con Cristo, con la Sua Parola, l'incontro con la vita stessa. Questo è importante: incontrarci! Quando noi partecipiamo ad un incontro con un parente, con un amico, sicuramente siamo bene perché c'è qualcosa di importante in loro per cui proviamo uno stato di serenità. Inoltre, per il nostro benessere, per la nostra salute cosa facciamo per stare bene? Forse osserviamo la dieta, forse facciamo del movimento, insomma per il nostro benessere cerchiamo le soluzioni più appropriate.

Ebbene, questo tale, secondo il Vangelo, si è avvicinato a Gesù per chiedere una cosa importante: la vita eterna. Non desiderava quattrini né altri beni perché era già ricco, ma aveva un solo desiderio: la vita eterna. Anche noi siamo qui riuniti in questa Chiesa per elevare il nostro ringraziamento per il dono della vita e chiediamo alla Madonna che ci faccia sempre ottenere il dono della salute. Lorenzo, Letizia, insieme a Ludovico e Giuliana, sono venuti per questo incontro con la fede, perché Filippo possa ricevere il Sacramento del Battesimo, un Sacramento che parte da questo incontro e per questo abbiamo iniziato il rito vicino alla porta della Chiesa. Cosa significa e perché lo abbiamo fatto? Perché la porta significa l'entrata in questa vita sacramentale. Oggi abbiamo fatto questo percorso verso l'altare perché un giorno anche Filippo farà gli altri Sacramenti, insieme ai suoi genitori e con l'aiuto del padrino e della madrina. Allora abbiamo fatto questo percorso perché sta a significare che la vita è sempre in cammino e, per andare incontro al Signore, dobbiamo lasciare il nostro posto ed andare incontro a Lui. La persona che nel Vangelo ha incontrato Gesù, ha lasciato la sua sicurezza, ha lasciato la sua casa per andare a chiedere a Gesù che cosa dovesse fare ed anche voi siete venuti qui per chiedere al Signore: "Signore, che cosa dobbiamo fare per Filippo?". La risposta è: iniziare con questa vita sacramentale. La grazia dello Spirito che è già in Filippo è la grazia di una vita sacramentale e per questo l'incontro è molto importante, ma non soltanto l'incontro. Cosa fa Gesù? Guarda questa persona - ecco lo sguardo di Gesù. Quando Gesù guarda, guarda sempre con amore, con tenerezza, perché noi siamo i Suoi figli e guardarci fa molto bene. Secondo la psicologia noi dobbiamo guardare in faccia le persone - cosa molto importante - e, se non guardiamo una persona negli occhi, sicuramente c'è qualcosa che non va bene. Forse c'è timore, forse c'è insicurezza, forse nascondo qualcosa nella mia vita e per questo non voglio guardare una persona in faccia, ma Gesù guarda in faccia questo tale e gli dice: "Una cosa sola ti manca: va, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Lo guarda con amore, lo guarda con tenerezza, lo guarda con il cuore, come un padre fa col proprio figlio. È questo lo sguardo di Gesù. È questo che noi dobbiamo fare in ogni momento della nostra vita: guardare gli altri con gli stessi sentimenti con cui Cristo guardava le persone, soprattutto gli ammalati. Quella di oggi è una festa molto importante: la Madonna della Salute ed a Lei chiediamo la Sua protezione e chiediamo che assista tutte le persone ammalate nelle quali possiamo scorgere la presenza di Dio stesso. Gesù lo guarda con amore, con tenerezza, lo ha amato, come Gesù ha guardato Filippo tramite i suoi genitori e i suoi parenti, con amore e loro hanno risposto e sono qui per ringraziarlo. Ma Gesù fa anche un'altra cosa, fa un invito: lasciare tutto ed osservare i comandamenti. Dice il Vangelo: "Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri". Questo è un invito anche per tutti noi. Gesù ci guarda, ci guarda sempre con amore, con tenerezza, perché ci ama infinitamente.

Il Battesimo che oggi abbiamo celebrato è un bel momento anche per farci ricordare il nostro Battesimo e per ricordarci che il Signore è sempre vicino, accanto a noi e ci guarda con tenerezza e con amore".

Enzo

NOTA DEL DICASTERO PER LA DOTTRINA DELLA FEDE **(19 settembre 2024)**

“ La Regina della Pace ”

“E’ arrivato il momento di concludere una lunga e complessa storia attorno ai fenomeni spirituali: storia in cui si sono susseguite opinioni divergenti di vescovi, teologi, commissioni e analisti.” Si apre con queste parole “La Regina della pace”, nota sull’esperienza spirituale legata a Medjugorje, firmata dal card. Victor Manuel Fernandez per la Dottrina della Fede e da mons. Armando Matteo, segretario per la sezione dottrinale del medesimo dicastero. Testo approvato da papa Francesco il 28 agosto, che riconosce la bontà dei frutti spirituali legati all’esperienza di Medjugorje, autorizzando i fedeli ad aderirvi – secondo quanto stabilito dalle nuove Norme per discernere questi fenomeni – in quanto “si sono verificati molti frutti positivi e non si sono diffusi nel popolo di Dio effetti negativi o rischiosi.” Complessivamente positivo anche il giudizio sui messaggi pur con dei chiarimenti su alcune espressioni. Si sottolinea inoltre che “le conclusioni di questa Nota non implicano un giudizio circa la vita morale dei presunti veggenti” e che in ogni caso i doni spirituali “non esigono necessariamente la perfezione morale delle persone coinvolte per poter agire.”

Frutti positivi. I luoghi legati al fenomeno Medjugorje sono meta di pellegrinaggi di tutto il mondo. “I frutti positivi si rivelano soprattutto come promozione di una sana pratica di vita di fede” in accordo con la tradizione della Chiesa. Si registrano “abbondanti conversioni” di persone che hanno scoperto o riscoperto la fede; il ritorno alla confessione e alla comunione sacramentale, numerose vocazioni, “molte riconciliazioni tra coniugi e il rinnovamento della vita matrimoniale e familiare.” “Occorre menzionare – si legge nella Nota – che tali esperienze avvengono soprattutto nel contesto del pellegrinaggio ai luoghi degli eventi originali piuttosto che durante gli incontri con “i veggenti per presenziare alle presunte apparizioni.” Si riportano pure “numerossime guarigioni.” La parrocchia del piccolo paese dell’Erzegovina è luogo di adorazione, preghiera, seminari, ritiri spirituali, raduni di giovani e “sembra che a Madjugorje le persone si rechino soprattutto per rinnovare la propria fede piuttosto che in ragione di precise richieste concrete.” Sono sorte anche opere di carità che si occupano di orfani, tossicodipendenti, disabili e si registra anche la presenza di gruppi di cristiani ortodossi e di musulmani.

Il messaggio della pace. Pace intesa non soltanto come assenza di guerra, ma anche in un senso spirituale, familiare e sociale: il titolo più originale che la Madonna attribuisce a se stessa è infatti “*Regina della Pace.*” “Io mi sono presentata qui come Regina della Pace per dire a tutti che la pace è necessaria per la salvezza del mondo. Soltanto in Dio si trova la vera gioia dalla quale deriva la vera pace. Perciò chiedo la conversione (16 – 6 – 83).” E’ una pace frutto della carità vissuta che “implica pure l’amore per quelli che non sono cattolici.” Un aspetto che si comprende meglio “nel contesto ecumenico e interreligioso della Bosnia, segnato da un terribile guerra con forti componenti religiosi.”

Dio al centro. Emerge con frequenza l’invito all’abbandono fiducioso in Dio che è amore: “Possiamo riconoscere un nucleo di messaggi nei quali la Madonna non pone se stessa al centro, ma si mostra pienamente orientata verso la nostra unione con Dio.” Inoltre “l’intercessione e l’opera di Maria appaiono chiaramente sottomesse a Gesù Cristo come autore della grazia e della salvezza in ogni persona.” Maria intercede, ma è Cristo che “ci dà la forza , pertanto, tutta la sua opera materna consiste nel motivarci ad andare verso Cristo.” “Lui vi darà la forza e la gioia in questo tempo. Io vi sono vicina con la mia intercessione.” (25 – 11 – 1993) Ancora molti messaggi invitano a riconoscere l’importanza di chiedere l’aiuto dello Spirito Santo: “La gente si sba-glia quando si rivolge unicamente ai Santi per chiedere qualcosa. L’importante è pregare lo Spirito santo perché scenda su di voi. Avendolo si ha tutto.” (21 – 10 – 1983)

Chiamata alla conversione. Nei messaggi si ritrova poi “un costante invito ad abbandonare la vita mondana e un eccessivo attaccamento ai beni terreni” con frequenti inviti alla “conversione, che fa diventare possibile la vera pace nel mondo.” Proprio la conversione sembra il fulcro del messaggio di Medjugorje. C’è anche una “insistente esortazione a non sottovalutare la gravità del male , del peccato e a prendere molto sul serio la chiamata di Dio a lottare contro il male e contro

l'influsso di Satana", indicato come origine dell'odio, della violenza, della divisione. Fondamentali anche il ruolo della preghiera del digiuno, come pure la centralità della messa, dell'importanza della comunione fraterna e la ricerca del senso ultimo dell'esistenza nella vita eterna.

Chiarimenti necessari. La seconda parte del documento sottolinea come "alcuni pochi messaggi" si allontanano dai contenuti fin qui elencati. E dunque, "per evitare che questo tesoro di Medjugorje sia compromesso, è necessario chiarire alcune possibili confusioni che possono condurre gruppi minoritari a distorcere la preziosa proposta di quest'esperienza spirituale." Se si leggono parzialmente alcuni messaggi, essi possono apparire "connessi ad esperienze umane confuse, ad espressioni imprecise dal punto di vista teologico od interessi non del tutto legittimi" anche se qualche errore può non essere "dovuto a una cattiva intenzione, ma percezione soggettiva del fenomeno." In alcuni casi "la madonna sembra mostrare una qualche irritazione perché non sono state seguite alcune sue indicazioni; avverte così su segni minacciosi e sulla possibilità di non apparire più." Ma in realtà altri messaggi offrono una giusta interpretazione: "Quelli che fanno predizioni catastrofiche sono falsi profeti. Essi dicono "in tale anno, in tale giorno, ci sarà una catastrofe. " Io ho sempre detto che il castigo verrà se il mondo non si converte. Perciò vi invito tutti alla conversione." (15 - 12- 1983)

Insistenza sui messaggi. Ci sono poi messaggi per la parrocchia nei quali la Madonna sembra desiderare un controllo su dettagli del cammino spirituale e pastorale, "dando così l'impressione di volersi sostituire agli organismi ordinari di partecipazione." Altre volte insiste sull'ascolto e sull'accettazione dei messaggi, insistenza provocata probabilmente "dall'amore e dal generoso fervore dei presunti veggenti che con buona volontà temevano che le chiamate della Madre alla conversione e alla pace fossero ignorate." L'insistenza diventa più problematica quando i messaggi "si riferiscono a richieste di improbabile origine soprannaturale, come quando la Madonna impartisce degli ordini circa date, posti, aspetti pratici, e prende decisioni su questioni ordinarie." In realtà è la stessa Madonna a relativizzare i propri messaggi sottomettendoli al valore della Parola rivelata nella Scrittura: " Non andate in cerca di cose straordinarie, ma piuttosto prendete il Vangelo, leggetelo e tutto vi sarà chiaro." (12 - 11 - 1982) "Perché fate tante domande? Ogni risposta è nel Vangelo." (19 - 09 - 1981) " Non credete alle voci menzognere che vi parlano di cose false, di una luce falsa, tornate alla Scrittura." (02 - 02 - 2018)

Sintesi del Vangelo. Nella Nota si indicano come problematici quei messaggi che attribuiscono alla Madonna le espressioni "il mio piano, il mio progetto," espressioni che "potrebbero confondere. In realtà, tutto quanto Maria compie è sempre al servizio del progetto del Signore e del suo piano di salvezza." Come pure non bisogna erroneamente "attribuire a Maria un posto che è unico ed esclusivo del Figlio di Dio fatto uomo." Il Dicastero per la dottrina della Fede sottolinea invece un messaggio che può essere considerato come la sintesi della proposta del vangelo attraverso Medjugorje: " Desidero avvicinarvi sempre più a Gesù e al suo cuore ferito." (25 - 11- 1991)

Autorizzato il culto pubblico. "Sebbene questo non implichi una dichiarazione del carattere soprannaturale" e ricordando che nessuno è obbligato a crederci - il nulla osta emesso dal vescovo di Mostar-Duvno in accordo con la Santa Sede - indica che i fedeli "possono ricevere uno stimolo positivo per la loro vita cristiana attraverso questa proposta spirituale e autorizza il culto pubblico." La Nota precisa inoltre che "la valutazione positiva della maggior parte dei messaggi di Medjugorje come testi edificanti non implica dichiarare che abbiano una diretta origine soprannaturale." E pur esistendo - com'è noto - diversi pareri "circa l'autenticità di alcuni fatti o su alcuni aspetti di questa esperienza spirituale, le autorità ecclesiastiche dei luoghi dove essa sia presente sono invitate ad apprezzare il valore pastorale e promuovere pure la diffusione di questa proposta spirituale." Ferma restando la potestà di ogni vescovo diocesano di prendere decisioni prudenziali nel caso vi siano persone o gruppi che "utilizzando inadeguatamente questo fenomeno, agiscano in modo sbagliato." Il Dicastero invita infine chi si reca a Medjugorje "ad accettare che i pellegrinaggi non si fanno per incontrarsi con i presunti veggenti, ma per avere un incontro con Maria, Regina della Pace."

(Sintesi preparata dall'Osservatore Romano del documento approvato da papa Francesco sul santuario della Regina della Pace a Medjugorje)

CONSIDERAZIONI SULLA NOTA PER IL SANTUARIO DI MEDJUGORJE

- 1) Il santuario di Medjugorje è dedicato alla *Madonna della Pace*. Il culto ora è riconosciuto dal Documento del Dicastero per la Dottrina della Fede e approvato da papa Francesco, perché negli anni ha svolto un ruolo importante nel riportare alla fede ed alla conversione migliaia di pellegrini.
- 2) Il culto alla *Madonna della Pace* che si svolge nel santuario va nettamente distinto dalle presunte apparizioni, dai presunti veggenti e dai presunti messaggi.
- 3) Si deve andare a Medjugorje solo spinti da un bisogno spirituale e non per scuriosare i luoghi delle presunte apparizioni o per contattare i presunti veggenti.
- 4) Le apparizioni destano dubbi irrisolti, perché mancano prove concrete oltre ai presunti veggenti. Inoltre le apparizioni mariane sono limitate nel numero (massimo 5 – 6 come a Lourdes e a Fatima) e nel tempo, e non durano 43 anni con cadenza precisa. Papa Francesco, esprimendo il suo pensiero, sostiene che la Madonna non è una postina porta messaggi. Ha ragione: solo la vera postina ha necessità di 40 anni di servizio per accedere al massimo della pensione.
- 5) Il vescovo di Mostar-Duvno del tempo delle prime apparizioni era negativista ed anche la Commissione nominata da Benedetto XVI e presieduta dal card. Ruini ha manifestato tutte le sue titubanze. Ora la posizione della Chiesa è parzialmente mutata, affermando che occorre distinguere nettamente il culto mariano nel santuario dalle presunte apparizioni e dai presunti veggenti, poiché mancano elementi oggettivi per esprimere un giudizio pertinente e definitivo.
- 6) I presunti messaggi mariani sono per lo più in linea con lo spirito e gli insegnamenti del Vangelo, tranne alcuni che destano qualche perplessità più formali che sostanziali: esempio, Maria invita, non ordina, né redarguisce.

Aggiungo un mio modesto pensiero. Da quanto letto e riletto, penso che il santuario di Medjugorje abbia il medesimo compito spirituale di quello del Mirteto con una sostanziale differenza a favore del Mirteto. Il 29 luglio 1537 si verifica la lacrimazione dell'affresco della Deposizione di Gesù dalla croce sito nella cappellina in località Mirteto. Mentre alcune donne pregavano, il volto della Madonna, accosciata ai piedi della croce, comincia a lacrimare sangue vivo che lascia evidenti segni sulle gote dell'Addolorata. La notizia arriva fino al Concilio di Trento (1545 - 1561) portata dal padre conciliare Giovanni Francesco Pogliasca, vescovo di Luni – Sarzana. Con la sua documentata testimonianza, la lacrimazione della Vergine ottiene l'approvazione ecclesiastica di veridicità. Nel 1540 i Priori della Confraternita dei Disciplinati iniziano a costruire il santuario che deve inglobare la cappellina o almeno la parete dell'affresco.

Quindi il Mirteto è un santuario mariano sorto a seguito di un evento miracoloso accertato, mentre Medjugorje è un santuario nato da presunte apparizioni, presunti messaggi di Maria, presunti veggenti.

Mi scuso con il lettore, ma fare un po' il tifoso per le nostre cose, credo non sia peccato.

Antonio Ratti

IL MONDO CHE VERRA'

Come sarà il mondo di domani, il mondo dei nostri nipoti e pronipoti? Se si andrà avanti sempre così, come or, troveranno un mondo basato sempre più sugli aspetti economici, sulla competitività sempre più esasperata, sull'antagonismo tra i vari Stati, un mondo sempre più disumano, spietato e cinico. Se ci si lascia prendere dal pessimismo si può prefigurare un mondo dove la scienza (senza scienza) anziché spendersi per migliorare le condizioni di vita dell'uomo, lavorerà per trasformare le persone in robot in modo che i colossi industriali, conoscendo al meglio "l'uomo standard", possano pianificare con maggior profitto le produzioni seriali dei consumi. Un uomo si fatto, telematicamente programmato (a controllo numerico?) sarà forse, per certi versi, perfetto, ma perderà la propria personalità, perderà i suoi sogni, le sue ambizioni, il suo modo di essere; perderà persino la possibilità di sbagliare perché non avrà più alcuna autonomia, sarà tutto prestabilito. Sarà un uomo incapace di cogliere il valore di una stretta di mano, di una riappacificazione, di un sorriso, di uno sguardo, di una carezza. Sarà un uomo incapace di dare e ricevere amore, sarà un uomo che si sentirà smarrito, solo. Sarà, purtroppo per lui un uomo inutile. Forse non sarà così, forse qualche speranza di evitare scenari apocalittici c'è ancora; dipende molto da noi, dai nostri convincimenti, dalle nostre azioni. Tanti auguri, mondo di domani (e di dopo domani), aiutaci tu!

Olimpio Galimberti

Dal *Diario di un pellegrino di Gualtiero Sollazzi*

TRASPARENZA

Parola bella e pugnata. Di questa ci si riempie la bocca. In politica, per esempio. Se ascoltiamo trasparenze proclamate, quasi ci crediamo; ma quando si va avanti a manovre poco chiare, l'indignazione bolle. Il Vangelo chiede di essere trasparenti: "Sia il vostro parlare sì, sì, no, no." Si elevano invece cortine fumogene, di fronte alle quali pochi siamo senza peccato. Nel linguaggio, per esempio. I politici usano il cosiddetto "politichese", tipo "Il nuovo soggetto sociale circoscrive la ricognizione dei bisogni emergenti secondo un modulo interdipendenza orizzontale" dove non si capisce un tubo. Pure in ambienti di chiesa si usa "l'ecclesialese" per cui il "dono" diventa "ottica oblativa"; la carità è "aprirsi all'alterità" etc. Così, si sbatte la porta in faccia alla gente. E nella relazione?

C'è un peccato contro la trasparenza: il silenzio. Don Milani sosteneva che in certi casi i superiori sbagliano perché nessuno ha il coraggio di dire loro quel che dovrebbe dire. Forse è da rivisitare un'espressione difficile ma stimolante: *parresia*, il coraggio della verità. Infine, un appunto sull'economia. La 'Famiglia di Dio', se famiglia, ha il diritto di conoscere rendiconti e bilanci tenuti segreti, pur a fin di bene: In una preghiera dagli orizzonti più vasti, ma che potremmo far nostra, si dice a Maria: "Rendici sacramento della trasparenza".

I nostri poeti

INCONTRI SUL LAGO

Di vento ninfale si copre stasera il lago:
 s'adagiano le acque a riposare.
 Sono arrivata a te stasera a bivaccare una
 bohème ...
 Di bistro si colora l'aria,
 bizzarro passa l'istrione, cerca sul lago la
 sua chimera
 che non sa di avere.
 Si ninnola una ninfetta diafana:
 tra la mano un bocciolo di ramo.
 E piano si chiude di ombre il lago.

Fiorella Bologna

UN'ORA INSIEME

Un'ora
 scorre veloce
 quando io
 e il mio io
 stiamo insieme.

Il mio io
 scrive poesie,
 l'altra parte di me
 le legge volentieri,
 le medita, le critica.

Un giorno
 forse
 le pubblicherà.

M. Grazia Podenzana Belli

RINTOCCHI

Scorre il tempo inesorabile
 nei ricordi dei festosi rintocchi
 che cullano
 ai primi albori
 gaudendo con il cuore
 al felice scorrere
 della vita.

Talvolta essa
 viene assalita
 dai lugubri rintocchi
 a salutare un ricordo
 inradicato nel tempo,
 che, come una foglia morta,
 è sospinto dove va ogni altra cosa.

Franco Zucconi

TRISTE VOLO

I pensieri veleggiano smarriti:
 lividi uccelli, contro un cielo bianco.
 Non hanno meta o cibo d'illusioni;
 non han ricordi che sian loro accanto.
 Sono incerti, divisi, in lor nemici;
 le ali impregnate d'ogni triste unguento .
 Oh, chiuder gli occhi, per un momento!
 Oh, riposare in prati di speranze!
 Ma è d'obbligo volare. Sì! Per dove?
 Senza fermarsi. E ancora, poi, per quanto?

M: Giovanna Perroni Lorenzini

LINDA

Linda è sempre più sola,
 mastica il tempo in un chewing-gum.
 Dal suo esilio ogni giorno
 guarda il mare
 e quell'onda decomposta
 che scava l'anima e la distrugge.

Linda sogna una corsa sui prati
 e le scarpe da tennis.
 Sgrana quegli occhi intensi
 a fissare, in silenzio,
 le sue gambe come stalattiti
 dentro a filo spinato
 che divora le ferite,
 sullo stralcio di un sogno ...
 e si sente crocifissa.

Ha radunato i ricordi
 in un perimetro di stanza.
 Ha le bambole per compagne,
 sono fatte del suo stesso odore,
 si uccidono insieme a lei.

Le hanno detto:
 "Guarirai un giorno!"
 Sterili parole, un osanna
 senza convinzioni ... e Linda
 sa ch'è una bugia.
 Così s'inventa il domani.

Intanto s mette a dormire
 le bambole sul divano,
 si sposta sulla sedia a rotelle
 e guarda il mare.
A. Maria Tarolla

CANTO NOTTURNO

Un nido fatto in forcella
 coperto da fronde.
 Uccello notturno nascondi
 con l'ala la prole
 all'alba che schiara il
 cipresso, creando ombra
 e silenzio.
 Solo quando le cime dei monti
 si oscurano al calar del sole,
 e rischiarano alla luce
 stanca della pallida luna,
 il tuo canto rompe il silenzio
 del placido bosco.
 E' come un lamento
 questo tuo isolato canto,
 è come il singhiozzo
 di un'anima triste.
Silvano Puglia

VENTO FREDDO

Un vento freddo sibilava
 e sospirava tra i vasi
 al cimitero,
 trascinava rami di fiori
 nei vialetti,
 senza rispetto, per chi
 con tanto amore aveva
 messo un fiore al proprio
 caro.
 Il vento non poteva
 conoscere il dolore di
 aver perduto
 una persona amata.
M. Franca Alieta Serponi

DOTT. GIUSEPPE CECCHINELLI
(1954-2023)

Giuseppe Cecchinelli nasceva a Nicola il 24.5.1954. Già da adolescente nei piccoli gesti quotidiani aveva dimostrato una particolare disponibilità per assistere gli ammalati e gli anziani.

Dopo il diploma di maturità conseguito al liceo scientifico di Sarzana, si iscriveva alla facoltà di medicina dell'Università di Pisa. Ancora studente frequentava la sala operatoria di chirurgia dell'ospedale di Carrara acquisendo una particolare esperienza delle pratiche di pronto soccorso.

Si laureava nel 1980 col massimo dei voti discutendo una tesi sulle cure chirurgiche meno invasive dei tumori della mammella, Aveva aperta davanti a se la carriera universitaria, a cui rinunciò per fare il medico di famiglia e mettere le sue capacità professionali al servizio della sua gente.

Con due colleghi medici fondava la “Medicina di gruppo”, un poliambulatorio che riuniva tre specializzazioni garantendo un servizio completo a vantaggio dei pazienti. Si aggiornava continuamente partecipando a congressi scientifici nazionali e internazionali.

Si sposava nel 1983 con Elisabetta Monfroni. Era padre di tre figli, Irene, Andrea e Chiara.

Diresse per molti anni i cori parrocchiali di Nicola e di Luni-Cafaggiola per animare le liturgie nelle celebrazioni domenicali e festive.

Appassionato di dialettologia, Giuseppe compì ricerche particolari sulla parlata nicolese e della bassa Val di Magra. Fondava il “Coro popolare nicolese” musicando testi in dialetto che gli permisero di partecipare a rassegne di corali liguri e toscane riportando numerosi riconoscimenti.

Assieme al padre Umile, scrisse il “Vocabolario del dialetto nicolese”, che stava per estinguersi, raccogliendo e salvando oltre 2000 parole alcune delle quali con suoni quasi impossibili da riportare, ideando per questo particolari caratteri grafici. Per approfondire la materia ebbe contatti con studiosi lunigianesi e col cantautore Francesco Guccini avendo riscontrato affinità tra il dialetto nicolese con quello di Pavana nell'Appennino tosco emiliano.

Amante della storia e delle tradizioni del suo paese, Giuseppe fu tra i fondatori e per molti anni presidente del “Circolo culturale Nicola Nostra”, promuovendo concerti, mostre di pittura e scultura, conferenze, serate letterarie, ecc. Nutriva una particolare predilezione per il poeta Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi di cui conosceva a memoria molte delle sue composizioni.

Fu per anni presidente del Medici cattolici della provincia della Spe-

zia organizzando incontri pubblici per approfondire tematiche etiche e morali viste alla luce della scienza e della dottrina cattolica. Tenne conferenze e dibattiti sull'eutanasia, sull'aborto, sulle encicliche papali. Fu tra i promotori della “Giornata della pace” che si celebrava ogni anno in occasione del 1 maggio sul Monte Acuto, per ricordare tutti i Caduti dell'ultima battaglia della Seconda guerra mondiale.

Per un mandato Giuseppe fu Consigliere comunale di minoranza interessandosi alle problematiche del territorio sempre in spirito di collaborazione con l'amministrazione. Venne eletto consigliere del Parco Montemarcello-Magra proponendo l'allargamento del Parco con l'inclusione del territorio di Luni fino all'alta valle del torrente Parmignola.

La professione, o meglio la missione di medico lo teneva impegnato anche 12 ore al giorno, e ne logorò il fisico. Negli ultimi anni una dolorosa malattia lo colpiva agli arti inferiori rendendogli la deambulazione faticosa, ma ciò non gli impediva di accorrere sia di giorno che di notte al capezzale dei pazienti, assistendoli a volte fino al momento del trapasso. Ma non potendo esplicitare interamente la sua missione, decideva a malincuore di andare in pensione.

Con lo scoppio dell'epidemia di Covid si rese conto del dramma che stava abbattendosi sulla popolazione, non esistendo ancora cure per combattere il morbo, e purtroppo fu uno dei primi ad essere contagiato. Venne ricoverato in ospedale nel reparto di terapia intensiva dove ogni giorno gli morivano di fianco malati colpiti da quel male. Lui si salvò, ma il fisico rimase debilitato. Di fronte alla malattia che infieriva decise di correre il rischio mettendosi subito a disposizione del servizio sanitario lavorando gratuitamente negli ambulatori per la vaccinazione dei pazienti. Purtroppo contrasse per la seconda volta il Covid che su un fisico già debilitato gli provocò ulteriori danni fisici.

Colpito da una malattia bronco-polmonare, dopo un periodo di cure intensive riusciva a ristabilirsi, e ancora convalescente dette nuovamente la sua disponibilità per proseguire il servizio vaccinale.

La mattina del 24 marzo 2023, mentre stava recandosi a visitare una paziente di Nicola veniva colpito da un grave malore che non gli lasciava scampo. Aveva solo 69 anni.

La vasta chiesa del Prez.mo Sanguè di Luni-Cafaggiola non riuscì ad accogliere tutta folla che accorse ai suoi funerali dimostrando con quella partecipazione tutto il bene che Giuseppe Cecchinelli, medico, musicista, intellettuale, cristiano, aveva sparso tra la sua gente.

Elio

UN RICORDO

Mi scuso per dare l'impressione di fare un uso privato di un foglio parrocchiale. Le poche volte che sono intervenuto è stato principalmente per ricordare miei fratelli ma mi consola il pensiero che probabilmente le cose meno peggio che ho scritto, hanno riguardato amici e persone care come Flavio, Carlo, Giorgina e qualche anno prima Lina. Nelle righe che seguono parlo di mia madre ma confido che, in qualche modo, riuscirò a dire soprattutto di un tempo e di modi che non pochi lettori de *Il Sentiero* ricorderanno o di cui hanno sentito parlare con nostalgia. Durante gli anni in cui mia madre era più o meno costretta su una poltrona, quando mi capitava di stare con lei, il più del tempo lo passavo a leggere qualche libro ma capitava anche che lei mi raccontasse delle vicende della nostra e della sua famiglia. Una volta mi raccontò di un giorno che andò a trovare il fratello minore, padre Oriano, in convento a Pisa. Come facevano tanti paesani, era scesa a piedi per il sentiero che, dal Termo, si inoltra nel bosco per sbucare un po' prima del cimitero di Fossola e da lì, lungo la provinciale e il viale, alla stazione di Avenza. Per percorrere il sentiero si era portata delle scarpacce che, infine, aveva nascosto sotto un cespuglio per ritrovarle al ritorno. Al rientro da Pisa doveva aver fatto tardi perché, mi raccontò, tra Massa e Avenza si accese la luce nello scompartimento del treno. Non so se prese un autobus o si fece a piedi il viale ma quando passò davanti alla 'cantina' di Fossola doveva fare già buio. C'erano degli avventori sull'uscio e uno di loro chiese a mia madre dove andasse così di fretta. Gli rispose che andava a Ortonovo e il giovanotto si offrì di accompagnarla almeno per un tratto. Mia madre gli disse che poteva, preferiva, fare la strada da sola ma il fossolese non si lasciò convincere e prese a seguirla rimanendo comunque qualche passo indietro. Arrivata all'inizio del sentiero, mia madre, imbarazzata e non priva di timore, si mise a cercare le scarpe lasciate la mattina. Sfortunatamente, per il buio e per l'agitazione, non ritrovò il cespuglio e, per il resto della salita la preoccupazione per le scarpe 'buone' si alternò al disagio per la vicinanza di una presenza maschile in un luogo così poco adatto. Il giovanotto però si teneva a una certa distanza, e insieme ma distaccati attraversano il bosco senza scambiarsi una parola. Arrivati sulla strada larga, al Termo, mia madre ringraziò il giovanotto aggiungendo che adesso poteva fare da sola ma egli ribatté che aveva fatto trenta e poteva fare trentuno. Così, sempre rimanendo qualche passo indietro continuò ad accompagnarla.

Alla foce e con la vista del paese di fronte, mia madre si rivolse al giovanotto e, ringraziandolo di nuovo, lo pregò di lasciarla andare sola perché se in paese l'avessero vista arrivare in compagnia di un uomo avrebbero potuto pensare male. A quel punto il giovanotto la salutò e tornò indietro. "Non mi toccò neppure la mano" aggiunse mia madre. Arrivata a casa raccontò l'accaduto al fratello, padre Placido. Mio zio non sembrò stupirsi più di tanto, ancor meno dovette inquietarsi. Le disse soltanto "hai incontrato un angelo". Mi sembra che questo racconto dica molto di più di una vicenda accaduta a una giovane donna. Dice di come ci si spostava da Ortonovo nelle città vicine, della familiarità con i sentieri dei boschi e dice anche delle doti di narratrice di mia madre. Dono che rivelano i dettagli significativi ma come suggeriti lateralmente "tra Masa e Avenza si accese la luce nello scompartimento del treno" invece di un più diretto e banale "cominciò a fare buio" o come, "non mi toccò neppure la mano" per dire della correttezza del giovanotto che l'aveva accompagnata e del quale non seppe neppure il nome.

Questo racconto però dice soprattutto di un tempo in cui un ragazzo poteva farsi da Fossola a Ortonovo e ritorno, a piedi e di notte, soltanto per accompagnare una giovane donna attraverso un bosco. Un nobile slancio o piuttosto, immagino, l'incapacità di sottrarsi al suo dovere di cavalleria. Dice infine di mio zio che, in un'azione che poteva prestarsi a diverse interpretazioni, ci vide una vera e propria epifania, la manifestazione del trascendente che alberga in tanti uomini, quelli che lui chiamava anime belle. Novembre è il mese dei morti e il mese in cui è nata mia madre. Questo ricordo è per i miei, per quelli che le hanno voluto bene e per i lettori che si ricordano o che hanno sentito parlare con nostalgia della "gran bontà dei cavalieri antiqui" (Ariosto).

Giuseppe Pedroni

Nel giorno della memoria dei defunti IL SENTIERO e i suoi collaboratori esprimono la loro vicinanza a tutti coloro che compiranno una visita ai Cimiteri per ricordare con affetto e pregare per chi non è più presente fisicamente, ma lo è fortemente nel cuore di ciascuno.

Il ricordo nella preghiera è un grande gesto d'amore e di consolazione.

La Redazione

DON DOMENICO LAVAGGI

Nel Sentiero n.4, relativo al mese di Aprile 2024, ho riportato l'introduzione di Mons.Paolo Cabano al libro "Don Domenico Lavaggi - Scritti pastorali" nel quale alcuni "suoi giovani" del Limone, sotto la guida di Francesco Barba, hanno raccolto alcune delle sue innumerevoli meditazioni riportate su quaderni sui quali Don Domenico annotava le sue profonde riflessioni. Don Domenico, per tanti anni, è stato anche un prezioso collaboratore del "Sentiero" sul quale ha pubblicato molti suoi articoli davvero profondi e commoventi, firmandosi come "Domenico Lavaggi (prete e vostro conterraneo)". Penso quindi di fare cosa gradita ai lettori se riporto, in grande sintesi, alcune di queste sue riflessioni riportate sul libro, sia in questo numero del Sentiero sia in altri futuri.

Incomincio dal capitolo "Le strade del Vangelo" perché anche don Domenico, nella sua lunga missione sacerdotale, era solito percorrere le strade ed anzi per lui era proprio la strada il luogo privilegiato di incontro e di missione. Era lì che lui incontrava i suoi amati giovani, i bimbi e gli anziani e con loro si intratteneva e si scambiavano le meditazioni che uscivano veramente dal cuore. La strada - come diceva Don Domenico - come "luogo di evangelizzazione" per Gesù e per la Chiesa delle origini e per la Chiesa di ogni tempo fino al nostro, caratterizzato dalla presenza missionaria nelle terre di tutto il mondo: di strada in strada, per la strada che diventa il Regno di Dio, che porta al Regno di Dio!

Diceva don Mazzolari: "Nel Vangelo, la strada è più di un luogo o di un personaggio: è il Signore". Ricordiamo che Egli ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me (Giovanni 14, 6)". Continua don Mazzolari: "Molti parlano volentieri delle strade della civiltà: io penso volentieri alle strade del Vangelo".

Ma vediamo queste strade del Vangelo ricordate da Don Domenico. Se non tutte almeno qualcuna. Per prima la strada che conduce Gesù, con Maria e Giuseppe, da Betlemme all'Egitto: una strada lunga e faticosa, piena di incognite e di difficoltà: il deserto, rare oasi, torrenti, colline e poi i nomadi ed i predoni del deserto, sempre pronti ad approfittare di indifese carovane per rubare le poche cose che potevano far comodo. E Maria e Giuseppe erano due poveri in cammino con un bambino da accudire.

Ancora strade: si torna a casa dall'Egitto e Gesù potrà crescere nella terra dei suoi Padri, ma anche in quella terra quante saranno le strade da percorrere! E Gesù, divenuto maestro, le percorrerà tutte.

Sulla strada che attraversa la Samaria Egli incontra una donna che va al pozzo ad attingere acqua ed Egli è lì che l'aspetta e noi sappiamo quello che poi è successo.

Gesù disse: "Io sono la porta delle pecore.... Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo (Giovanni 10.1 - 9). Gesù è la "strada" e la "porta": strada e porta che conducono all'ovile e, quindi, al Regno di Dio".

Ed è ancora sulla strada quando, mentre stava andando alla casa di Giairo - capo della Sinagoga - una povera donna che soffriva di una "continua perdita di sangue" gli si avvicinò da dietro, gli toccò il lembo del mantello ed immediatamente l'emorragia si arrestò. Che bello questo fatto sulla "strada" del mondo! Gesù non ha bisogno di ambulatori medici. Egli agisce ed opera in ogni luogo perché ogni luogo è il "suo luogo", essendo Lui stesso "chiesa" - ambulatorio: salvezza per l'anima e per il corpo.

Quante cose possono accadere sulla strada: su ogni strada! Gesù dice al funzionario del re che lo supplicava perché si recasse a casa sua perché suo figlio stava morendo:

"Va, tuo figlio vive". E lui, il padre, deve percorrere con trepidazione la strada che lo separava dalla casa e lo deve fare confidando su una parola che parla di vita! Quell'uomo credette alla parola che aveva detto Gesù e si mise in cammino" (Giovanni 4, 50b). Ecco che cosa significa l'espressione "Gesù è la strada". E di queste cose ne sono accadute molte e il Vangelo ce le racconta. Purtroppo, noi non abbiamo lo spazio sufficiente per riferirle tutte.

Ma ancora una donna che sulla strada supplica la guarigione della figlia e Lui che le dice: "Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come desideri". E da quell'istante sua figlia fu guarita (Matteo 15, 28).

Come si può pensare che la strada sia un luogo " non sacro" se su di essa avvengono cose come queste?

Il Vangelo è ricco di strade dove Gesù è passato, ha insegnato, ha agito. Tutte, fino alla strada che dal Pretorio porta al Golgota: "Strada dolorosa" ma anche "strada gloriosa" se su di essa ha camminato Gesù, deriso da tutti, e se per essa Egli è arrivato alla Croce che ha redento l'umanità " ridandole Dio Padre"!

E come dimenticare la strada che da Gerusalemme porta ad Emmaus, quando il terzo viandante (Gesù) fa ascoltare la sua voce: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! " (Luca 24, 25).

E poi le strade dell'Impero Romano, costruite per portare nel mondo la cultura e la potenza romana, imponendole con la forza delle armi ed anche con la violenza, ma che saranno il "veicolo" per portare, fino ai confini della terra, la "Parola di Dio - l'annuncio del Vangelo".

Quanti incontri si possono fare sulla "strada" se siamo capaci di leggere, con lo spirito giusto, la parola del Buon Samaritano! Ci potremmo rendere conto di come " la strada" possa diventare il luogo privilegiato degli incontri: Francesco sulla strada ha incontrato il lebbroso e Madre Teresa ha incontrato il vecchio abbandonato e morente sul ciglio di una strada.

O strade del mondo, voi siete il luogo privilegiato e benedetto dove ognuno di noi può incontrare il Signore nella persona degli uomini di ogni razza, cultura e religione che Dio ci dà occasione di incontrare. Siate voi, o "strade" il luogo più sicuro dove noi possiamo essere certi di realizzare il "progetto di Dio" da Lui riservato per ogni suo figlio nel tempo della sua vita terrena!

IL DIFFICILE VIAGGIO DI PAPA FRANCESCO IN BELGIO

Il viaggio in Belgio deve aver arrecato molta sofferenza al Papa per gli atteggiamenti del mondo cattolico e dell'opinione pubblica belga scossi profondamente dal fenomeno diffuso degli abusi perpetrati anche da esponenti del clero. Nel marzo scorso persino un vescovo è stato dimesso dallo stato clericale. Il re Filippo nel suo saluto di benvenuto affronta il tema della "indicibile tragedia degli abusi nella Chiesa", lamentando il fatto che "c'è voluto così tanto tempo" per cominciare a "riparare l'irreparabile." Il primo ministro De Croo nel suo intervento, per fortuna di saluto e di benvenuto, è ancora più duro, perché sottolinea che "la dignità umana è prioritaria e non gli interessi dell'Istituzione" e che "per poter rivolgere lo sguardo in avanti, la Chiesa deve chiarire il suo passato." Ascoltate queste parole, Francesco, lascia il testo scritto e pronuncia a braccio parole ancora più forti: "Fratelli e sorelle, questa è una vergogna!" La vergogna "che oggi tutti noi dobbiamo prendere in mano e chiedere perdono e risolvere il problema: la vergogna degli abusi, degli abusi sui minori." "Noi pensiamo al tempo dei santi innocenti e diciamo: - Oh che tragedia, cosa ha fatto il re Erode! - ma oggi nella Chiesa c'è questo crimine; la Chiesa deve vergognarsi e chiedere perdono e cercare di risolvere questa situazione con l'umiltà cristiana. E mettere tutte le condizioni perché questo non succeda più. Qualcuno mi dice: Santità, pensi che secondo le statistiche la grande maggioranza degli abusi si dà in famiglia o nel quartiere o nel mondo dello sport, nella scuola." Ma "uno solo è sufficiente per vergognarsi!" prosegue Francesco.

Così "nella Chiesa dobbiamo chiedere perdono per questo; gli altri chiedano perdono per la loro parte: questa è la nostra vergogna e la nostra umiliazione." E' una piaga che la "Chiesa sta affrontando con decisione e fermezza, ascoltando e accompagnando le persone ferite e attuando in tutto il mondo un capillare programma di prevenzione." E non si ferma a questo argomento, Francesco confessa di essere "rattristato" per il fenomeno delle "adozioni forzate" avvenute in Belgio negli anni 1950 - 1970, quando "spesso la famiglia e altri attori sociali, compresa la Chiesa, hanno pensato che per togliere lo stigma negativo che purtroppo a quei tempi colpiva la madre non sposata, fosse preferibile per il bene di entrambi, madre e bambino, che quest'ultimo venisse adottato." Il Papa è chiaro. E da Successore di Pietro prega "affinché la Chiesa trovi sempre in sé la forza per fare chiarezza e per non uniformarsi alla cultura dominante, anche quando tale cultura utilizza - manipolandoli - valori che derivano dal Vangelo, per trarne indebite conclusioni, con il loro pesante esito di sofferenze ed esclusioni." Altro tema forte, che non manca mai nei discorsi del Papa, è quello della pace e cita quanto il Belgio abbia subito di tragico sul suo territorio durante l'ultima guerra mondiale, quindi il contributo del Belgio "è quanto mai prezioso" perché l'Europa escluda un futuro di guerra e con la pace garantisca un vero progresso sociale ed umano.

Antonio Ratti

ASSUNZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA

L'assunzione di Maria al cielo è un dogma di fede della Chiesa Cristiana che sta a dichiarare che Maria, Madre di Gesù Cristo - Egli stesso Dio - al termine della vita terrena salì nel Paradiso in anima e corpo e cioè fu "assunta", accolta in cielo.

La Chiesa Cattolica professa che Maria, insieme al suo Divin Figlio, è l'unico essere vivente ad essere assunto in cielo e quindi ad essere salito al cielo in anima e corpo. Lei che è stata preservata dal peccato d'origine, Lei che è quindi l'Immacolata Concezione. Il fatto che Maria sia assunta in Cielo è per noi motivo di letizia, di gioia e di speranza che anche noi, creature di Dio, un giorno potremo raggiungerLa in Paradiso - traguardo vero per tutti coloro che sono uniti al Signore Gesù nella fede e nell'amore - e potremo cantare in eterno il "Magnificat" che esprime l'amore gratuito che si estende di generazione in generazione e ci richiama alla predilezione per gli ultimi e per i poveri.

Quanti insegnamenti ci offre la Chiesa!

Spetta a noi accoglierli e metterli in pratica ed invocare la protezione della nostra Madre Celeste.

Io partecipo alla Santa Messa Solenne celebrata nella Chiesa di S.Martino e riporto l'omelia pronunciata da Padre Giosuè:

"Oggi è la Festa dell'Assunta, una solennità che noi celebriamo come Chiesa: questa solennità ci porta alla speranza nella vita eterna soprattutto perché corpo ed anima appartengono a Dio.

C'è un posto per il corpo e c'è un posto per l'anima e Maria che è stata assunta in Cielo ci aiuta a capire il senso della nostra vocazione e della nostra vita perché quello che noi facciamo in ogni momento appartiene sempre al Signore perché l'uomo e la donna sono stati creati ad immagina e somiglianza di Dio e questo significa che la nostra vita - corpo ed anima - appartiene sempre a Dio e questa solennità ce lo fa ricordare. Oggi è infatti la festa di Maria che ci fa rammentare che Lei è sempre vicina a noi, ci accompagna nel nostro cammino e ci prende per mano verso il Suo Figlio Gesù e questa solennità ci fa ricordare che Maria è vicina a noi nella nostra storia, nella nostra famiglia, nella nostra comunità, nella nostra società ed anche nella nostra vocazione.

Ci prende per mano e ci dice: "Eccomi", come ha fatto con Santa Elisabetta quando Maria è andata a prendersi cura di Lei per circa tre mesi. Lei è sempre vicina anche a noi.

Ci prende per mano e ci dice: "Ecco, sono con te. Sono la tua mamma".

Maria è molto importante per noi perché è una voce di madre che ci aspetta sempre con Lei in Cielo. Tutti noi che siamo in cammino dobbiamo essere in Cielo con Gesù perché lì abbiamo la nostra Madre.

Questa solennità ci fa anche capire che Dio ha vinto: ha vinto la morte. L'amore ha vinto l'odio. La vita ha vinto perché Dio ha vinto il peccato e l'amore ha vinto con il sangue di Gesù e Maria, con la vita che ha dato al Signore, ha portato a noi questa speranza.

È questo il senso di questa solennità che ci fa ricordare che la nostra vita appartiene al Signore e Maria ci dice: "Ecco, io sono con voi; ecco, io sono anche una discepola dell'ascolto della Parola e vi prendo per mano per camminare verso il Cielo".

Questa solennità, cari fratelli e sorelle, ci fa vivere la gioia del "Magnificat" che è una grande poesia che è veramente uscita dal cuore e noi, sicuramente, in qualche momento della nostra vita, possiamo provare questa gioia e quando sentiamo questa gioia possiamo pregare, possiamo cantare, possiamo fare tante cose perché sentiamo qualcosa nel nostro cuore e questa solennità sta a significare che c'è qualcosa nel nostro cuore e che siamo riuniti nell'ascolto, siamo riuniti nel condividere, siamo riuniti anche perché abbiamo questa gioia, abbiamo questa fiducia, abbiamo questa speranza.

Ringraziamo in questo giorno di festa il Signore per il dono della Madre e preghiamo perché ci aiuti a trovare la giusta strada ogni giorno. Sia lodato Gesù Cristo".

Enzo

EURO CONTRO EURO

A molti l'euro fece rimpiangere la vecchia lira. Più conveniente, che permetteva di riempire la borsa della spesa. La nuova moneta con i suoi rincari, la borsa la riempie solo a metà. Ma per il signor Euro l'avversione alla moneta comunitaria non riguardava il fattore economico, bensì tutt'altra cosa. Il protagonista della vicenda, ottantasette anni portati con nonchalance, al momento dell'introduzione dell'euro, scattò su tutte le furie.

“Ma tu guarda - ripeteva sino allo sfinimento - hanno usato il mio nome per coniare la nuova moneta. È vera usurpazione. Questo fatto non mi va giù. Ed io non la userò mai !” E così fece. Pur mantenendo le sue abitudini: la mattina al bar a fare colazione e leggere il giornale, poi dal tabaccaio per fare scorta di sigari, e qualche volta il pomeriggio una capatina al Circolo per la partita di biliardo, girava, ma con in tasca le vecchie lire. Che nessuno naturalmente accettava. Nel quartiere la cosa era nota e i commercianti tolleravano, anche perché la moglie, con certissima pazienza, faceva il giro per saldare “i debiti” del marito. “Devi rassegnarti al cambiamento - gli ripeteva continuamente - te ne devi fare una ragione. Sono arcistufa di fare il giro dei quattro cantoni per onorare le tue spese. Le lire non le vuole nessuno.” Ma lui l'aveva presa assai male. Lo infastidiva sentire pronunciare “quel nome” in ogni luogo, nei negozi, per strada, alla TV e sui giornali. Se lo sognava anche di notte: un incubo. Ma quando un bel giorno qualche conservatore (forse politico) paventò l'idea d'un ritorno alla lira, Euro provò grande euforia, ridimensionata poi quando la proposta rimase lettera morta. Profondamente deluso continuò nella sua performance.

La svolta arriverà (e menomale) a seguito di un fatto in cui l'uomo dovette cedere all'evidenza. Una mattina prima di raggiungere il bar, Euro sentì un impellente bisogno fisiologico. Nelle vicinanze si trovava una postazione di WC pubblico. Lo raggiunse. Ma il suo utilizzo richiedeva l'introduzione di una moneta metallica di un euro. Ahimè! Si sentì perso. “ E adesso, dove lo prendo un euro?”

Per fortuna transitava di lì un passante “ Meno male - sospirò Euro - è l'angelo custode.” Si avvicinò per chiedergli aiuto. “ Mi scusi signore, potrebbe farmi un favore? Mi servirebbe un euro per usare la toilette. Purtroppo sono uscito, aggiunse mentendo, ed ho dimenticato il portafoglio a casa. Stia certo che glielo restituirò. Le lascio il mio indirizzo, mi citofona e scendo.” “ Per così poco - rispose l'uomo con un sorrisetto ammiccante - non è proprio il caso. Le dò la moneta molto volentieri.” La circostanza riuscì a smuovere la cocciutaggine di Euro che da quel giorno decise di uscire di casa rifornito delle nuove monete. Contento lui, ma soprattutto la moglie che non doveva più tampinarlo. E, principalmente, a poco a poco si smorzò l'eco delle voci dei malpensanti. Ai quali, se qualcuno oggi dovesse chiedere: “ Ma Euro - per definizione - chi era costui?” In molti risponderebbero: “Euro contro l'euro.”

Anna Maria Tarolla

Domenica 15 settembre - "E comincio a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli Scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere ". Per la prima volta Gesù annuncia la sua morte.

"Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: "Va dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini ". Eppure in precedenza c'era stata la grande professione di Pietro: "Tu sei il Cristo"! Ma in quel momento sia Pietro che gli altri discepoli non sono ancora in grado di comprendere ed accogliere il grande dono di Gesù, il dono della sua vita, per riscattare il peccato e salvare i fratelli, liberandoli dalla morte eterna.

Nelle prossime due domeniche, nel Vangelo di Marco, Gesù annuncerà ancora la sua morte, esortando i suoi discepoli e quindi ognuno di noi, con queste parole: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà: ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà".

Ringraziamo il Signore che ci indica la via per la nostra salvezza eterna.

Riporto quindi i principali passi dell'omelia di Padre Giosué:

"In questa domenica, al centro del Vangelo di Marco c'è la professione di fede di Pietro: "Tu sei il Cristo". Che cosa vuol dire "Cristo"? Vuol dire "nostro Salvatore", vuol dire "il Messia".

Possiamo dire che Marco parla di Gesù non soltanto come Figlio di Dio, ma anche come salvatore nel mondo perché gli Israeliti aspettavano da tanto tempo la venuta del Messia

che ora è in mezzo a loro, ma Pietro fa questa manifestazione di fede non soltanto perché ha visto, ma perché è lo Spirito che ha illuminato il suo cuore, la sua mente, per dire queste parole, per fare questa professione di fede.

Allora noi possiamo confermare che Gesù è per noi il Figlio di Dio, Gesù è per noi la nostra speranza, la nostra vita. Gesù è per noi il nostro fratello.

È bello, per tutti noi, ricordare chi ci ha insegnato e per la prima volta abbiamo sentito parlare di Gesù! Facciamo memoria di questo. Forse la prima a parlarci di Gesù è stata la nonna oppure il nonno o la mamma o il papà o forse la catechista. Cosa pensiamo noi di Gesù? Per me chi è Gesù? Lo conosco bene? Quando parlo di Lui ne

posso parlare come di un amico? E poi c'è un'altra domanda: Lui mi conosce bene? Se io Lo conosco allora anche Lui conosce me perché siamo amici. Sono un fratello, sono qualcuno vicino a Lui.

Pietro dice: "Tu sei il Cristo", ma perché Pietro dice questo? Non soltanto perché è un discepolo, ma perché lo Spirito illumina la sua mente, il suo cuore, per dire questo.

Ma per noi chi è Gesù ed io chi sono per Gesù?

Posso scoprire la bellezza dell'incontro con Gesù se anch'io mi faccio scoprire davanti a Gesù chi sono io.

Oggi è anche la Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero. Infatti in questo giorno - 15 settembre - dobbiamo sensibilizzare il popolo di Dio ad aiutare il sostentamento del clero, non soltanto con i quattrini, ma soprattutto con la preghiera, perché anche noi abbiamo bisogno della preghiera. Noi sacerdoti poi facciamo preghiere per voi, celebriamo la S.Messa, facciamo la recita del Santo Rosario e tanti altri modi di pregare, però anche noi abbiamo bisogno del vostro sostegno, soprattutto della preghiera e, come sacerdote, posso confermare che si sente quando voi pregate per noi. Non soltanto perché siamo più felici e non soltanto perché abbiamo quello di cui abbiamo bisogno, ma veramente si sente qualcosa di nuovo nella vita, quando voi fate la preghiera per noi e questo ci aiuta davvero tanto. C'è qualcosa che ci dice: "Coraggio!". C'è una forza che non viene da noi, ma viene da Dio, ma questo anche perché voi pregate per noi. Questo lo posso confermare personalmente perché abbiamo la forza e il coraggio d'andare avanti e portare la Croce che Gesù ha affidato a tutti noi e particolarmente a noi sacerdoti. Quindi oggi noi chiediamo a tutti voi di pregare per noi. Se volete fare un'offerta l'accettiamo, ma chiediamo soprattutto la vostra preghiera e vi chiediamo di portare la croce insieme a noi, seguendo la strada che Gesù ha percorso, di fare quello che Gesù ha fatto.....

Oggi noi possiamo riscoprire la nostra professione di fede e dire: "Gesù, tu sei anche per me il Cristo, la mia speranza e oggi sei presente nella tua Parola e nello spezzare il Pane".

Oggi dobbiamo riscoprire la nostra fede, pregare la Madonna, nostra Madre Celeste e lo Spirito Santo perché illuminino la nostra mente e ci guidino nel nostro cammino."

Domenica 22 settembre - Per la seconda volta

Gesù parla della sua morte. Infatti insegnava ai suoi discepoli e diceva loro: "Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni

risorgerà". Gesù, così dicendo, vuole rivelare ai discepoli che la sua missione salvifica non è quella che loro si aspettavano e cioè una missione di riscatto del loro popolo, ma è una missione salvifica attraverso la sofferenza e la morte in croce. Infatti Gesù ci indica la via - che passa attraverso la logica del servizio - la via della rinuncia e della Croce.

Io partecipo alla S.Messa nella Chiesa di S.Martino e riporto l'omelia di Padre Giosué: "La Parola di Dio di questa Domenica ritorna sul tema della morte e della resurrezione di Gesù. Infatti, se ricordate, nel Vangelo di domenica scorsa Gesù parla per la prima volta della sua morte e della sua resurrezione e Pietro lo rimprovera per quello che ha detto, suscitando la reazione di Gesù che gli dice: "Va dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".

È la prima volta che assistiamo a questa reazione ed oggi ascoltiamo per la seconda volta questo annuncio della morte e la prossima domenica ascolteremo il terzo annuncio di Gesù. In ogni annuncio c'è qualcosa di importante. Nella settimana scorsa abbiamo ascoltato Gesù che parla della sua morte e dice: "Se qualcuno vuole seguire me - che cosa deve fare? - Deve prendere su di sé la sua croce" e quindi la croce come cammino, come percorso per recarsi a questo incontro. Oggi il Signore sorprende perché non prende la Croce, non prende altre cose, ma parla della piccolezza e che cosa fa? Prende con Sé un bambino. Quindi il bambino è posto al centro, un bambino diventa la misura del mondo.

Pensiamo un po' : perché un bambino? Dobbiamo ricordarci di quando eravamo noi bambini. Come mai Gesù, in questo secondo annuncio della sua morte, dice: "Dovete essere come un bambino"? Perché un bambino? Dobbiamo ricordare che ai tempi di Gesù un bambino non poteva prendere la parola, non poteva leggere la Torah, non poteva discutere su quello che era scritto nella Torah, nella Legge.

Un bambino inoltre non può decidere, un bambino non può parlare e la sua Parola non ha forza, non ha autorità e per questo Gesù dice: "Dovete essere come un bambino": la piccolezza. E questo cosa significa? Questo significa la capacità di ascoltare, la capacità di obbedire e la capacità di fare tante altre cose.

Non so se succede anche da voi, ma dalle nostre

parti quando in casa c'è una visita, ci sono degli ospiti, i bambini vengono allontanati perché giochino in un'altra parte e quindi non sono presenti quando i genitori parlano con gli ospiti e si raccomandano: "State zitti, non fate rumore! Allontanatevi. Giocate in un'altra parte". Perché? Perché gli ospiti, le persone che fanno la visita, sono importanti ed allora quello di cui discutono i genitori i bimbi non hanno il diritto di ascoltarlo e nemmeno di prendere la parola. Ma Gesù dice: "Non è così! Un bambino certamente non prende la parola, non può decidere perché non ha l'autorità di decidere, ma un bambino rappresenta l'umiltà, che significa il cuore puro, significa la piccolezza, significa che un bambino possiede tante cose buone: i sentimenti, i progetti, ecc. .

Un bambino può fare tante cose e per questo Gesù prende con Sé un bambino come simbolo. Avevo pensato di mettere il Bambino Gesù sull'Altare. Certamente non è Natale ma avrei voluto far ricordare a tutti noi che questo Bambino poi diventa il nostro Salvatore, questo Bambino poi diventa il nostro Redentore e per questo per noi c'è un momento importante nella nostra vita: dobbiamo quindi essere come un bambino. Allora, in questa domenica Gesù parla della sua morte, però dobbiamo comprenderla come un bambino: come un dono, con serenità di cuore, con cuore puro.

Nella prossima domenica ascolteremo ancora il Vangelo di Marco, che parlerà della terza volta in cui Gesù annuncerà la Sua morte.

Allora sapienza, amore e servizio sono i messaggi di questa Domenica.

Sapienza: perché la sapienza? Perché quando la sapienza parla, non giudica. Quando la sapienza parla, parla delle cose buone. Invece, come dice la seconda Lettura di Giacomo, quando si parla della gelosia, allora sorge un rischio, diventa un pericolo perché, invece di portare la pace, l'umiltà, porta la divisione, porta tante cose brutte nella comunità.

La sapienza invece fa ordinare tutto. La Parola di Dio fa mettere a posto ogni cosa nella nostra comunità: il nostro cuore, la nostra mente. È per questo che la sapienza parla di una vita nuova dove può vivere soltanto l'amore e questo amore, che Gesù ci offre nel Suo sacrificio, è un amore puro e noi lo possiamo condividere. Siamo chiamati al servizio. Siamo chiamati a portare sempre questo annuncio a tutte le persone che ne hanno bisogno e per questo Gesù richiama i discepoli che discutevano sul posto che loro avrebbero dovuto occupare in Paradiso. Gesù li rimprovera e mette un segno: questo segno è il servire. Siamo chia-

mati a servire. Lo possiamo fare in tanti modi, in tante cose semplici nella nostra vita. Oggi la Parola di Dio parla di questo amore, di questo servizio, di questo dono che è la piccolezza: tutti noi abbiamo nel nostro cuore anche l'opportunità di fare tante cose belle nel mondo, con i nostri amici e con tutte le persone che vivono con noi, con la nostra stessa famiglia.

Siamo chiamati a servire e siamo chiamati ad essere come un bambino: ad avere la capacità di ascoltare, ad avere la capacità di imparare ed avere l'opportunità di crescere nella fede. Chiediamo questa grazia alla Madonna perché la Madonna ci aiuti sempre a compiere, nella nostra vita, la volontà di Dio che sempre chiama ed a fare tante cose buone".

Domenica 29 settembre - Il Signore ha appena annunciato la Sua passione e gli Apostoli discutono su chi sarà più grande nel Regno dei Cieli. Gesù allora capovolge il criterio di valutazione che noi siamo soliti seguire: per Gesù il primo nel Regno dei Cieli è colui che sa farsi servo di tutti, specialmente

dei piccoli, degli ultimi e dei dimenticati. La vera grandezza consiste nel sapersi donare ai fratelli e nel mettersi al loro servizio e Gesù ci indica la via dell'amore fraterno. Inoltre ci esorta a non tenere comportamenti e linguaggi che siano di scandalo, mettendo in pericolo la fede dei piccoli e dei semplici.

Io partecipo alla S.Messa nella Chiesa di S.Martino e riporto alcuni passi dell'omelia di Padre Giosuè: "Tutto è un dono e nulla mi appartiene". Possiamo dire che questo è il titolo della liturgia di questa Domenica. Gesù invita i suoi discepoli e quindi anche tutti noi a stimare il bene da qualunque parte esso provenga, anche da chi non è dei nostri ma, se tutto è un dono e nulla mi appartiene, significa che tutto proviene dallo spirito perché è lo spirito che agisce. Tutto è un dono.

Abbiamo sentito la situazione del popolo di Giosuè: lo abbiamo sentito nella prima Lettera e poi abbiamo sentito il comportamento di Giovanni nel Vangelo. C'è una parola che si chiama "gelosia". Che cosa vuol dire? La gelosia è un sentimento che discende dalla paura di perdere una persona, indipendentemente dal fatto che questa possibilità sia reale o meno. Non bisogna confondere la gelosia con l'amore: sono due cose molto differenti. Molto spesso infatti questo sentimento si

trasforma in un disturbo patologico.

Come verificare se sei una persona gelosa? Per gestire la gelosia è necessario innanzitutto capire se siamo gelosi. Ecco alcuni campanelli d'allarme della gelosia: quando c'è paura dell'abbandono, quando c'è la paura di restare soli, sospetti continui, paura di essere ingannati, necessità di controllare l'altra persona, maggiore tendenza all'incomprensione e pensare che l'altro sia nostra totale proprietà, recriminazioni costanti. Questi sono alcuni campanelli della gelosia e che cosa fare per porre rimedio?

La prima Lettera parla proprio di questo. Quali sono i modi per controllare la gelosia? La gelosia non è un sentimento originato dall'altra persona, ma è semplicemente un problema personale di carenza di sicurezza e, a lungo andare, può danneggiare non solo noi stessi ma anche il rapporto che abbiamo con l'altro. Ecco alcuni rimedi per controllare la gelosia: per prima cosa, bisogna migliorare la propria autostima e poi bisogna evitare di vedere l'altra persona come una proprietà. Bisogna quindi analizzare le cause della gelosia ed evitare di controllare l'altra persona.

Bisogna mantenere la calma nella consapevolezza che la gelosia e l'invidia sono peccati molto brutti e che uccidono con le parole. Questo non lo dico io, ma lo ha detto Papa Francesco in uno scritto che ha fatto su "Avvenire" nel 2016 nel quale diceva anche che la gelosia e l'invidia sono peccati brutti perché uccidono con le parole.....

La gelosia e l'invidia fanno male perché dividono la comunità e Dio non vuole queste cose.

Tornando al Vangelo, Giovanni dice a Gesù: "Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demoni nel tuo nome e volevamo impedirglielo perché non ci seguiva". E Gesù che cosa dice? Dice: "Non glielo impedito perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me. Chi non è contro di noi è per noi". Poi il Vangelo dice: "Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare".

Anche con i nostri occhi noi possiamo peccare ed anche con i nostri pensieri, ma il Signore non dice di togliermi gli occhi perché mi servono per camminare, per andare a trovare le persone, per andare in Chiesa, per andare incontro a chi ha bisogno, ma parla di percorsi in cui ci sono situazioni che fanno male. "Se la tua mano è motivo di scandalo - dice il Vangelo - tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile....".

Enzo

PREGHIERA

di Ugo Ventura

A VE MARIA, PREGO A MODO MIO,

*FELICE DELLA PACE CHE A TE SALE,
SPERANDO NELL'AIUTO DEL BUON DIO
INVOCO L'ESENZIONE DA OGNI MALE.*

*TI CHIEDO DI CONCEDERE SPERANZA
A CHI PERDUTO HA IL SENSO E LA MISURA;
A QUANTI NELLA VITA... LA FINANZA
CORRODE L'ALMA FINO A SEPOLTURA.*

*VOLGI LO SGUARDO AL POPOL SOFFERENTE
CHE SUBISCE L'ONTA E IL DISONORE;
RISVEGLIA CON AMORE LA LOR MENTE
E COPRI COL TUO MANTO IL PECCATORE.*

*SE UN GIORNO VOLERÀ LA CAPINERA
SOPRA LA CHIESA DEL GESÙ REDENTO
VUOL DIRE CH'È SER VITA LA PREGHIERA
DI UN POVERO CRISTIANO IN PENTIMENTO.*

*PERCHÉ RIPETA GESTA ORMAI SCORDATE,
RIMANDA FRA LA GENTE IL TUO "MESSIA"
IN MODO CHE LE STORIE TRAMANDATE
RIPORTINO REALTÀ E... COSÌ SIA!*